Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 23 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 71

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il problema ferroviario

e i nostri deputati.

Sabato, gli uffici della Camera discussero il disegno di legge presentato dall'on. Bertolini per la spesa di 600.000.000 per le ferrovie - nel quale progetto sono contemplate la Spilimbergo Gemona e le due Motta - Portoguaro e Motta-S. Vito.

I deputati veneti presenti alle riunioni, fecero rilevare la necessità che oltre le ferrovie comprese nel progetto, altre sene aggiungano, necessarie agli scopi militari, poichè le popolazioni del Veneto sono impressionate dalla scarsa preparazione alla loro difesa contro una non provocata ma non impossibile guerra austro-Italiana. E anche i nostri deputati si fecero eco di queste preoccupazioni: l'on. **Rota** nel primo ufficio: l'on. **Solimbergo** nel quarto: l'on. **Morpurgo** nel l'ottavo.

* * *

L'on. Morpurgo è stato nominato commissario per il disegno di legge in modifica della esistente che regola i provvedimenti per gli ufficiali ; gli on. Rota Francesco e Valle Gregorio per il disegno di legge relativo agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Particolari sulla discussione intorno al problema ferroviario.

Dai resoconti che di questa riunione degli uffici danno i giornali di Roma e il «Corriere della Sera», crediamo interessante togliere le notizie che più direttamente riguardano la nostra regione.

Ufficio I. — Rota Francesco parla per le linee del Veneto, e specialmente per la Motta - Portogruaro, propugnando che questa linea di grande importanza anche dal punto di vista strategico, sia fatta dallo Stato o venga aumentata la sovvenzione. Teme che diversamente non si farà.

Anche Compans (piemontese) patrocina in generale la costruzione per conto dello Stato delle linee verso le frontiere.

Ufficio III. — Alessio, deputato di Padova, riconosce nel progetto governativo pregi e difetti. Enumera questi e quelli. Riguardo al Veneto, trova difetto gravissimo l'essersi affatto dimenticato il problema della difesa al confine orientale; l'Austria ha ben nove ferrovie che dall'interno di quell'Impero conducono al nostro confine, mentre noi non ne abbiamo che tre sole e tutte tre ad uno unico binario. Osserva che nel progetto non mancano errori.... come l'accenno ad una linea Cividale-Assling, quasi che Assling fosse su territorio italiano mentre si trova al di là del confine, lontano da Cividale qualche centinaio di chilometri, ed è stazione di una recentissima ferrovia austriaca. Deve dirsi Cividale Podresca, o tutto al più Cividale-Canale, distante dal confine quattro chiliometri circa, e punto dove la nuova linea italiana si allaccerebbe con la accennata recente ferrovia austriaca. Per la Cividale Podesca (o Cividale Canale) importante al traffico internazionale e di qualche interesse anche strategico, raccomanda si solleciti la costruzione.

Marazzi e *Felissent* si associano ad Alessi nel lamentare che si trascurino gli interessi militari del Veneto.

Ufficio IV. — Solimbergo si dichiara in massima favorevole a questo progetto di legge, trovando che soddisfa a molteplici bisogni d'ordine generale. Soggiunge però che sarebbe stato molto opportuno comprendere nel nuovo programma ferroviaria alcune linee e tronchi di linea di un'importanza non esclusivamente economica, ma pur grandissimo nell'interesse della difesa nazionale. Non le specificherà, ma la commissione può richiamare dagli ufficii competenti tutti gli elementi necessari alle deliberazioni. Raccomanda vivamente al commissario di tener conto e farsi interprete di questo voto, che è il voto di molti dei suoi colleghi e di tutti i buoni italiani che conoscono le nostre condizioni ai confini orientali; sarebbe stata questa una buona occasione per mettere le linee di carattere strategico insieme con le altre, senza suscitare diffidenze, sia pure morbose, da parte della stampa se non del Governo austriaco.

Ufficio V. — Brunialti dichiara che ove non vengano incluse le linee ferroviarie necessarie alla difesa del nostro confine orientale, egli voterà contro la legge. Il lasciare in non cale la difesa del Veneto equivarrebbe all'abbandono di quelle provincie. E il sentimento delle popolazioni, nelle Provincie Venete, e massimamente abbandonato dal Governo, per quanto riguarda la loro difesa in caso di una invasione nemica. Di tale sentimento egli si fa interprete.

Ufficio VIII. — Negri De Salvi raccomanda maggiore studio e maggiori provvedimenti per le ferrovie del Veneto, inteso alla difesa militare della nostra frontiera, essendosi trascurate (egli dice) la maggior parte delle proposte dello Stato Maggiore. Augura che in questa parte, la legge sia integrata col concorso del Ministero della guerra.

Morpurgo si associa a Negri. Esamina i bisogni ferroviari del Veneto anche all'infuori della pure tanto importante questione militare. Accenna alle linee reclamate dall'economia nazionale e specialmente alla congiunzione Cividale-Podresca.

Vendramini, Valli e Pistoia si associano a Negri e Morpurgo. *Pistoia* aggiunge la dimostrazione della necessità di molti miglioramenti ferroviari, per poter concentrare le nostre truppe in poco tempo sul Tagliamento.

* * *

Il problema ferroviario veneto anche in rapporto alla difesa del territorio dello Stato è dunque posto in modo abbastanza chiaro e preciso: speriamo che sia questa l'occasione favorevole per indurre il Governo a risolverlo senza ulteriori dannosissimi indugi.

Ciò che dice il ministro Bertolini.

Il *Gazzettino* d'oggi pubblica un colloquio che il suo corrispondente da Roma ebbe col ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini, a proposito del problema ferroviario. Ne togliamo quelle parti che interessano direttamente la nostra Provincia :

— E quanto alla linea San Vito-Motta-Portogruaro? — domandò il corrispondente.

— Ho voluto che anche questa, come la linea Belluno-Pieve di Cadore, — rispose il ministro — sia considerata «principale» e venga esercita dallo Stato. Nessuno certo vorrà disconoscere i caratteri essenziali di codesta linea. Basti notare che con la prossima costruzione, in Italia, della linea Spilimbergo-Gemona e della Cividale-Podresca, la San Vito-Motta rappresenterà una più rapida comunicazione fra Milano e il confine orientale da un lato, e una comunicazione pure più rapida, dall'altro, accorciando il percorso Milano-Trieste, senza tener conto che costituirà un sollievo grandissimo, nei periodi di traffico più intenso, alla linea Mestre-Treviso-Casarsa-Pontebba.

Il problema finanziario, sollevato dall'on. Leone Wolemborg, non preoccupa punto il Ministero : egli crede che il bilancio dello stato possa sopportare per qualche anno il carico di 12 milioni annui, tanto più che il paese è sempre in via di maggiore progresso e che riceverà nuovo importante impulso dalla costruzione delle ferrovie.

— E a proposito della navigazione interna? — gli chiese il giornalista.

— Anche di questa mi preoccupo seriamente. Lunedì risponderò ad una interpellanza, che mi vien fatta a questo riguardo dall'on. Tecchio a nome anche di altri deputati veneti. So che i nostri canali hanno un'importanza di duplice aspetto, e ne tengo il debito conto. Potrei anche aggiungere che mi sono in questi giorni interessato del Porto di Marano-Lagunare, che non è certo trascurabile per nessuna ragione.....

Morale in pratica.

Le ragioni d'una madre

Mentre una sera della scorsa settimana Maria Lafont, una orrizzontale brillante di bellezza e di grazie — accompagnata da una folla di adoratori — usciva dal caffè *Riche*, a Parigi le si fece incontro una donna lacera, smunta, tenente in braccio un bambino, la quale senza pronunciare una parola, le trafisse la guancia con un coltellaccio.

La bella mondana fu accompagnata all'Ospedale, e la feritrice arrestata.

Tradotta in carcere, Rosa Leonir — così ella si chiama — dovette comparire dinanzi al Tribunale della Senna, imputata di ferimento.

E' interessante conoscere la difesa che di sè fece la disgraziata, ancora giovane, precocemente avvizzita, coi capelli arruffati, già grigi.

— Sono la più infelice delle mogli, e la più disgraziata delle madri — disse al giudice. — Il marito mi fu rubato da una di costoro che sono la rovina dei nostri figli, dei nostri mariti.

— La conoscevate?

— No: quello che so, è che si tratta d'una sgualdrina d'alto bordo.

— Vi ha fatto qualcosa?

— No... Ma mi ha provocata...

Ed è qui curiosa, e formidabile nel tempo stesso, l'argomentazione dell'infelice :

— Le prostitute costituiscono una provocazione permanete contro le madri di famiglia oneste. Se queste signore, invece di sfruttare i mariti delle altre, e di carpire coi mezzi vergognosi della loro disonestà il denaro che gli uomini dovrebbero consacrare alle loro famiglie, fossero come noi siamo oneste e lavorassero a procacciarsi onestamente la vita; nè io, nè tante disgraziate come me sarebbero ridotte a mendicare. Guardi — aggiunse commovendosi e aprendo il corsetto stracciato — Guardi: mio marito mi ha abbandonata per una mala femmina, ed io non ho nemmeno il latte per il mio povero bambino.

Il presidente del Tribunale subì l'impressione di quell'accoramento.

— Siete ben disgraziata, mia buona donna. Ma è forse la signora che avete colpita che ha distolto vostro marito dai suoi doveri di coniuge e di padre?

— No — rispose singhiozzando Rosa Leonir. — Ma che importa? Forse non appartiene alla stessa razza di parassite? Forse che ne avrebbe avuto scrupolo?... E' la combinazione che ha fatto incontrare mio marito con un'altra: ma non vivono esse di mariti e di figli altrui? non rubano forse alle madri ed alle mogli l'assistenza e l'affetto loro dovuti?

— E dato anche ciò, dite, Rosa Leonir — interruppe il presidente : — queste povere donne costrette a vendersi per vivere, non sarebbero anch'esse tante disgraziate?

— Oh! signor Presidente, finchè il disonore costituisce una risorsa sono senza dubbio più infelici di me tante donne perdute. Ma costoro che arricchiscono col vizio, che necessità hanno di praticarlo? Ella vede colei che ho colpito, e ancor meglio la vidi io la sera che l'affrontai in piena strada, in mezzo ai suoi adoratori: ha brillanti, ha oro, ha vestiari, trine, merletti, servi in livrea, una carrozza che l'attende; può soddisfare tutti i capricci, può appagare tutti i desideri... Ebbene, signor Presidente: quando me la vidi comparire dinnanzi nello sfarzo del suo lusso esagerato, io che sono stata sempre onesta; io che ho sempre adempito a tutti i doveri della maternità; io che ho sempre lavorato finchè ho trovato da lavorare... e sono scacciata, abbandonata dal marito, senza nutrimento pel figlio... mentre lei, la disonesta, ha soffocata la propria maternità, rifugge da qualunque lavoro, ridente, beata, corteggiata, riverita... io non ho potuto a meno di rivendicare dalle ingiustizie del mondo la superiorità della donna onesta sulla venduta; ed ho voluto offendere la sgualdrina di fronte alla madre, ed umiliarla dinnanzi alla miseria...

C'è stato un memento di paura.

Poi, l'interrogatorio ha proseguito:

— E alla guardia che, chiamata accorreva per disimpegnare le sue funzioni, alla guardia che fatica la vita nell'esercizio del suo dovere, che è un poveraccio come voi, perchè gli avete sputato nel viso?

— Perchè commetteva una ingiustizia, signor Presidente; perchè prestava il servizio della sua autorità, il soccorso della sua forza a profitto dell'infamia, in danno dell'onestà. Ed è quasi quello che farete voi: vi trovate dinanzi ad una donna santificata dalla maternità, dal lavoro e dal dolore, e la sacrificherete alla suscettibilità della prostituta: è la legge che ve lo impone...

Ma il Tribunale dalla Senna, in nome della legge che la imputata aveva invocato, ed anche in nome della morale la più santa, la più alta, disse alla infelice :

— Va! Tu hai ragione... Tu non sei degna del carcere...

E l'ha assolta.

Cronaca Provinciale

Forni di Sotto

— Propaganda antialcoolica.

(*Loris*) — Fedele alla promessa fatta, il nostro esimio ufficiale sanitario d.r Misuraca tenne domenica nella sala «Zuanin» la seconda conferenza sull'alcoolismo.

Malgrado che l'indole del giornale non mi consenta d'intrattenermi a lungo su quando sapientemente e con forma piana ed accessibile a tutti, seppe dire l'egregio conferenziere nel breve spazio di un'ora, pure l'argomento è di tale attualità che m'è parso doverosa eccezione di un riassunto, che mi studierò di rendere con forma sobria e sintetica.

L'oratore, non pretermettendo che le sue conferenze sono e saranno apolitiche, ha dimostrato con serrata argomentazione che la medicina, trasformata dall'evoluzione sociale e dal progresso della scienza, è passata da curativa in preventiva.

Ha fatto risaltare che per difendersi dalla malattie e dalle infezioni occorre aumentare le forze di resistenza organica e d'immunizzazione, — specie delle masse meno colte e più disagiate — con maggiore educazione ai precetti del sano e buon vivere, con una migliore distribuzione dei mezzi per una sufficiente e sostanziosa nutrizione.

E passato poi a tratteggiare il danno dell'alcoolismo in rapporto all'uomo, alla famiglia e alla società, con singoli quadri dimostrativi di grande efficacia, mettendo in evidenza che se le sostanze alcooliche sono per se stesse un bisogno fisiologico, specialmente nelle regioni fredde, e per chi lavora non è men vero che l'abuso porta a gravissime, disastrose conseguenze.

Ha accennato a quelle malattie comuni in cui l'alcoolismo è una delle cause talvolta concuminante, talvolta predisponente, ed ha fatto un quadro delle malattie causate dal nervosismo alcoolico, che portano all'epilessia e pazzia sotto i vari aspetti.

Ha dimostrato che se l'abuso degli alcoolici è da condannarsi perchè micidiale, anche l'uso dev'essere sorretto da speciale oculatezza e prudenza, perchè, purtroppo, si sono riscontrate adulterazioni nella birra, nell'acquavite, delle essenze, nei vini, che possono sfuggire all'esame superficiale anche dello scienziato: però indica alcuni mezzi per riconoscere anche dai non pratici certe adulterazioni.

Dopo aver annunziato che nella ventura conferenza tratterà sulle profilassi antialcooliche, sul modo di soccorrere chi è preso da avvelenamento per alcoolismo acuto, e sull'igiene delle famiglie, l'egregio conferenziere terminò inculcando a tutti i buoni e specialmente agli educatori del popolo di schierarsi sotto la bandiera del medico condotto che porta il motto «Lotta all'ignoranza ed al vizio», e sostenerla con animo invitto, perchè con ciò solo si potranno far sparire quelle numerose malattie che sono la piaga che disonora il nostro bel paese di fronte al mondo civile.

Il nobile appello speriamo trovi larga eco in tutti.

Intanto deplorasi che due soli dei quattro insegnanti comunali abbiano assistito a queste conferenze, tendenti a conseguire un fine sì altamente umanitario.

All'autorità comunale il dovere di fare di ciò quelle dimostranze che s'impongono.

San Giorgio di Nogaro

— Cooperativa del Porto di Nogaro.

22. — Dopo circa tre mesi la nobile iniziativa della costituzione della Cooperativa tra scaricatori e caricatori del Porto, è stata riconosciuta con Decreto del R. Tribunale di Udine in data del 4 marzo, del quale solo oggi ebbimo comunicazione.

Ormai quindi anche il nostro Porto avrà quelle norme e regole che ordinano e danno fiducia nella perfetta esecuzione di ogni e qualunque lavoro nel benessere del Commercio del Friuli; certi che gli opifici, stabilimenti ed i signori negozianti della Regione vorranno tener calcolo del risparmio favorito dalla via acquea miglior coefficente pel commercio tutto.

— Ferimento.

Col diretto di ier mattina, da Latisana, smontò a questa stazione l'operaio Fabbro Vittorio di anni 35 da Teor che, in uno ad altri due ragazzi a lui affidatigli, doveva recarsi a Udine per proseguire poscia per Graz coll'impresario fornaciaio che colà l'attendeva. Senonchè, ubbriaco com'era, mentre stava per salire in vettura, cadde a rovescio battendo la testa contro le rotaie, producendosi una ferita lunga sei centimetri che minacciava la commozione cerebrale. Fu prontamente medicato dal d.r Toffoli e quindi, a cura dell'on. Municipio, fatto rimpatriare. I due ragazzi si portarono ad Udine col treno delle 14.

— Resoconto consigliare.

(Questa non è del corrispondente ordinario).

Nella seduta consigliare 20 corr. la Giunta si presentò come al solito, segno evidente che la burrasca era passata. Chi ha ceduto? Non sappiamo, ma a filo di logica cedette chi aveva più ragioni di tenere gli effetti della crisi minacciata.

Abbassate, così le armi, la nomina del medico passò liscia. — Come dal cenno della «*Patria*» di sabato riuscì nominato l'egregio dottore Giussani, di fama sicura, con voti 12 su 17 ed uno astenuto.

Auguriamo al distinto neo-eletto che la condotta *libera* generalmente disapprovata e invisa gli sia leggiera e sappia con le premure mediche e con la discretezza non interrompere la tradizione dei suoi predecessori nominati a vita, i quali sebbene poco riconosciuti nei loro meriti, non mancarono mai di zelo nelle ordinarie prestazioni e in tutte quelle caritatevoli attenzioni così vantaggiose al malato e tanto apprezzate dai comunisti che ricambiano con simpatia e con grata affezione. Auguriamo inoltre il buon accordo tra medico e farmacista, i due cooperatori alla pubblica salute, riuscendo bene accetta da parte del secondo la coscienziosa, imparziale vigilanza del primo indispensabile ad un esercizio di monopolio locale.

Durante la breve discussione sulla nomina del medico, un assessore deplorò l'indegno linguaggio tenuto da taluni avversari dell'eletto, partigiani del secondo concorrente; e fece bene, essendo l'argomento tanto delicato da sorpassare ogni vista privata. D'altronde, quell'assessore conosce benissimo, quando si voglia fare lo sgambetto a qualcheduno incomodo, come sia usato lo stesso linguaggio, censurato o accolto conforme l'interesse personale, sempre però col medesimo torto.

Siamo in campagna, dove una certa correttezza di contegno non si può pretendere da tutti.

Trivignano

— Censimento del bestiame.

Il censimento del bestiame si compilò regolarmente anche in questo comune e ne va data speciale lode a tutta la popolazione che si prestò spontanea a dare i dati richiesti senza riscontrare veruna difficoltà.

Ecco i risultati :

Equini 46 e cioè: Cavalli da 3 anni in su per servizio 14, cavalle 29, asini 3.

Bovini 1721, e cioè: Vitelli e vitelle sotto l'anno 422, tori e torelli 0, giovenche e vacche 721, maschi castrati sopra l'anno 122.

Porci 515, e cioè: Maschi e femmine fino a 2 mesi 140, id. id. da 2 mesi ad 1 anno, id. per la riproduzione (verri) 1, femmine per la riproduzione (scrofe o troie) 60, maschi e femmine sopra l'anno per allevamento 2; Agnelli ed agnelle sotto l'anno 3, sopra l'anno femmine 1, sopra l'anno castrati 2; Capre 3. Numero complessivo animali censiti 1841.

Maniago.

— Censimento del bestiame.

Italo. 21. Il censimento del bestiame ch'ebbe luogo il giorno 19 corr. diede qui il seguente risultato :

Equini (in gran maggioranza asini) 304; bovini 1189; suini 166; ovini 387 e capre 45.

Latisana

— Conferma.

22. Le dichiarazioni fatte, al Consiglio comunale nella seduta del 16 corr., dai signori dott. Gino Ballico assessore e cav. Giorgio Gaspari consigliere, per smentire le notizie insussistenti che li riguardavano, pubblicate nelle corrispondenze del «Crociato», vennero fedelmente e senza commenti, riportate nella «Patria del Friuli» del 17 corr.

Chi afferma il contrario, mente sapendo di mentire.

E non aggiungo nè aggiungerò altro.

G. B. Durigato.

Sacile

— Comizio magistrale.

Oggi a Caneva per opera della Società Magistrale di Sacile ebbe luogo un pubblico comizio per discutere sul tema: Pareggiamento degli stipendi dei maestri a quello delle maestre.

Il presidente del comizio signor Antonio Chiaradia, ringraziati gli intervenuti, presentò l'oratore ufficiale direttore Fattorello che con un indovinato discorso parlò in favore delle insegnanti elementari riscotendo applausi calorosi.

Venne approvato il seguente ordine del giorno: «Che lo stipendio dei maestri e delle maestre sia equiparato, che i comuni italiani consci dell'opera benefica della pubblica istruzione si facciano iniziatori dell'equanime provvedimento, in attesa che una legge dello Stato riconosca e sanzioni che gli stipendi dei maestri e delle maestre devono equipararsi senza distinzione di sesso, di luogo, di residenza di classe».

Meduno

— Conferenze.

Mercoledì 25 corr. alle ore 2 pom. nel locale delle Scuole il Prof. Ercole Ferrari di Spilimbergo parlerà sul tema: Pratiche di Stagione, latterie sociali.

Spilimbergo.

— Mostra bovina.

Mercoledì 25 corr. alle ore 9 1/4 nei locali del Comizio Agrario si convocherà il Comitato Ordinatore della Mostra bovina che avrà luogo in questo capoluogo il giorno 13 settembre 1908.

Oltrechè per sentire le comunicazioni della Presidenza si tratterà anche in merito all'approvazione del programma e regolamento inerente alla Mostra stessa.

— Condanna.

Per contravvenzione alla legge sull'emigrazione venne ieri nella nostra R. Pretura condannato certo Vennier Luigi fu Vincenzo d'anni 41 alla pena di mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

Paedis

— Duecento ricesimani in gita fra noi.

23. — Ieri abbiamo ospitato qui oltre 200 gitanti di Tricesimo; oltre una sessantina di membri di quel Club ciclistico — venuti in bicicletta e con fanfara — e col loro presidente sig. Tolazzi, e oltre 150 soci dell'operaia — venuti in carrozze — colla loro brava banda e colla presidenza: il sig. Bortolotti, il sig. Sbuelz e altri.

Il Comitato, formatosi qui pel ricevimento, insieme alla popolazione, fece festose accoglienze ai graditi ospiti, ai quali fu offerto prima un vermouth d'onore. Tanto la fanfara del club, quanto la banda dell'operaia percorsero il paese suonando; quest'ultima tenne poi un concerto in piazza, raccogliendo ivi tutto il paese.

Dopo il concerto, ebbe luogo un banchetto sontuoso con l'immancabile scambio di saluti e di brindisi; quindi gli ospiti — verso le 9 di sera, dopo 7 ore di permanenza fra noi — ripartirono salutati e acclamati.

Cividale

— Assemblea del teatro Ristori.

Alle ore 10 di ieri, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci del Teatro Ristori, per trattare dei mezzi con cui provvedere ai progettati lavori di riforma.

L'assemblea, considerate le varie difficoltà che si presentano per contrarre l'ideato prestito di 8000 lire colla locale Banca Cooperativa, e per risparmiare tutto l'importo dei relativi interessi, volendosi di un articolo dello statuto che legalizza ogni deliberazione presa a maggioranza di votanti, con qualunque numero di soci intervenuti, decise di far concorrere i singoli comproprietari del teatro nella misura di 100 lire annue per tre anni consecutivi, al fine di sopperire alle spese necessarie per la tanto reclamata riforma del teatro stesso, che per giunta, in caso diverso, sarebbe pericolo, di andare in deperimento.

— Funerali solenni e commoventi.

Solenni e commoventi per numero di intervenuti e per schietta manifestazione di vivo compianto, riuscirono i funerali, che la cittadinanza tributò alla salma dell'immaturamente scomparso Vittorio Cibau.

S. Daniele.

— Il nuovo fabbricato scolastico.

Come anche giorni sono abbiamo riferito, già nel febbraio del 1967 il Consiglio Comunale aveva deliberato di erigere un edificio scolastico nel capoluogo nominando progettista l'ing. Cudugnello. Ieri, il Consiglio, dopo animata discussione a cui presero parte il Sindaco, l'assessore alla pubblica istruzione avv. Caporiacco ed altri consiglieri, deliberava con 16 voti favorevoli ed 1 contrario la spesa in L. 140.000, approvando in ogni sua parte il progetto dell'ingegnere.

La minoranza del Consiglio, che da principio era stata sfavorevole all'idea, in ultimo si dichiarò solidale con la maggioranza.

Riferiremo domani più esatamente intorno alla importante seduta.

Tolmezzo.

— Alla scuola di disegno. In questi giorni si è chiuso il corso di lezioni presso la R. scuola di disegno applicato alle arti ed industrie. I risultati furono assai soddisfacenti.

Nel corso preparatorio, coll'insegnante sig. Sardo Marchetti direttore delle nostre scuole, si ebbero 23 promossi su 25, nel corso superiori vennero promossi 11 su 12; in quello di perfezionamento era addetto il prof. Silvio Levi, alle cui cure assidue e valentia si deve se la detta scuola potè assurgere a maggiore importanza e dare maggiore profitto ai nostri operai.

Una sola cosa ci ha un po' impressionati e cioè che la classe operaia non abbia ancora corrisposto degnamente dalle premure dei preposti alla direzione della scuola col frequentarla assiduamente, e trarre così il massimo vantaggio; su 85 inscritti solo 42 si sono presentati agli esami!

S. Vito al Tagliamento

— In onore dell'avv. Petracco. Alla festa in onore del venerando cav. avv. Petracco partecipò tutto il popolo, che il cavaliere festeggiato altamente stima e profondamente ama.

Riuscitissimo il banchetto di ben 200 coperti, durante il quale parlarono applauditissimi l'avv. Franceschinis e Pietro Barbin.

Gemona

— Importante riunione magistrale. — Voto per un nuovo indirizzo dell'unione nazionale.

(*f. p.*) — Importante e superiore ad ogni aspettativa è riuscita la riunione magistrale di oggi. Circa ottanta i presenti, tutti soci della sezione magistrale di Gemona, ma quello che più conforta è il vedere maestri e maestre venuti da Pontebba e dalle sue lontane borgate di Studena e Frattis, da Chiusaforte, da Moggio, da Resiutta e da tutti quasi i Comuni del Mandamento di Gemona. Frutto questo delle cure speciali ed indefesse della Presidenza che, con a capo l'egregio ispettore scolastico prof. Benedetti, ha cercato di riunire tutte le forze sparse ed incerte, fondendo in una sola famiglia gli insegnanti dei due Mandamenti di Gemona e Moggio.

Aperta la seduta, il presidente prof. Benedetti commemora anzitutto con nobili parole il grande maestro Edmondo de Amicis, e ricorda due pagine meravigliose del *Cuore* e del *Romanzo d'un maestro*, per chiudere con le elevate frasi del Pascoli pubblicate sul «Corriere della Sera».

Rivolge quindi un saluto al Re, accolto da applausi; dopodichè si apre la discussione sull'ordine dei giorni che riesce davvero interessante.

Facendo la relazione morale dice che quel poco che si è fatto, fu tutto rivolto al solo intento del bene della scuola, e che non si ebbe altra mira che rafforzare le file, stringendole sotto una sola bandiera: la scuola.

Dice che i maestri non devono aver partiti, e non devono discutere di religioni: ma devono compiere il loro dovere secondo i programmi che vengono loro dettati. Con l'esempio del treno, sul quale si sale senza guardare ai principi politici o religiosi del macchinista, ma solo con l'idea che sappia bene manovrare la macchina; soggiunge che altrettanto deve essere dei maestri, i quali devono solo preoccuparsi che al timone della loro associazione siano persone capaci, rette ed equanimi.

Esprime pertanto il voto che, dati questi concetti, si uniscano alla sezione di Gemona i maestri del Mandamento che ancora non fanno parte di essa, quasi dubitando del nobile fine della Società; e propone che si apra l'albo dei soci *ad honorem* iscrivendovi il papà buono e leale della grande società: *il Luigi Credaro*. Applausi fragorosi accettano tale proposta.

Riguardo al prossimo congresso di Ancona, si propone che sul quesito I (coordinamento delle scuole popolari colle secondarie o professionali) si esprima al relatore il voto che resti immutato lo scopo della legge 1904 che vuole che quelle classi abbiano un fine a se, siccome dalle stesse devono poi uscire gli artigiani ed agricoltori delle rispettive scuole: sul quesito II (riforma della scuola normale) si esprime il voto che il relatore proponga che sia sollecitata la riforma delle scuole ginnasiali, tecniche e normali, fondondole in un'unica scuola media di 4 o 5 classi, per dividersi poi nel liceo, istituto tecnico, corso normale o metodico: sul quesito III (stato economico e giuridico delle maestre giardiniere) si vota che il titolo di maestra giardiniera sia dato più alla pratica che alla cultura, rendendosi in tal guisa più facile l'istituzione di giardini d'infanzia in tutto il regno.

All'oggetto III, sulla riforma del monte pensioni, si delibera a) che ai maestri in servizio prima del 1879 sia liquidata sull'ultima media quinquennale: b) che ai maestri delle scuole facoltative superiori sia commisurata sullo stipendio minimo legale e sui decimi relativi: c) che la pensione sia un beneficio inerente al servizio, senza relazione con la patente, di guisachè tutti gli anni prestati da un maestro nell'insegnamento, con o senza patente siano considerati utili per la pensione; d) che nella nuova legge sul monte pensioni si accordi nuovamente ai maestri di poter pagare i contributi per il periodo di tempo in cui hanno prestato servizio militare.

All'oggetto IV. sull'organizzazione della giornata di stipendio dei maestri, si trova non pratica l'idea dell'istituzione di collegi nazionali e si preferisce la distribuzione del denaro in borse di studio provincia per provincia, da godersi normalmente in famiglia.

All'oggetto V. (relatore direttore Modotti) si fanno voti che l'elezione dei rappresentanti dei maestri al consiglio prov. scolastico si faccia nel medesimo giorno in tutta la provincia con mezzi che assicurino la indipendenza del voto, occupandosi la federazione provinciale ad indicare i possibili candidati.

All'oggetto VI. sull'osservanza dell'obbligo scolastico ed emigrazione dei fanciulli, si è deliberato di fare vive preghiere al Prefetto che voglia reprimere gli abusi pur troppo assai vasti nella concessione di passaporti a fanciulli non prosciolti dall'obbligo scolastico e che sia provveduto per una più energica azione sull'osservanza dello stesso obbligo scolastico.

Oggetto VII: riforma di alcuni articoli dell'Unione Magistrale Nazionale. Sorge lunga e viva discussione; si accettano gli articoli proposti dall'Unione magistrale nazionale ma con un ordine del giorno suggerito dal socio avv. Fedrigo Perissutti che lo illustra con franche parole, si biasima la spiccata tendenza ad una politica avanzata della Presidenza dell'Unione nazionale che ha creato tanti dissidi e così dolorose defezioni, e si richiama l'associazione nazionale al primitivo indirizzo che possa di nuovo radunare in un sol corpo tutta la grande famiglia dei maestri, per l'unico scopo del miglioramento loro e della scuola, evitando qualsiasi questione politica, amministrativa o religiosa.

Oggetto VIII: relatore il maestro Addo Salvadori, si accettano tutte le modificazioni da lui proposte per la riforma di alcuni articoli dello statuto della federazione magistrale friulana.

Oggetto IX: progetto di legge degli amici dell'alfabeto. Il presidente plaude all'opera di quanti deputati si sono accordati per migliorare le condizioni della scuola, ma richiede un voto all'assemblea, che lo accetta all'unanimità, per istituire un solo organo di ispezione scolastica provincia per provincia (ispettore primario ed aggiunti) tenendolo distinto dall'ufficio di direzione scolastica da istituirsi questa per ogni gruppo di 30, 40, 50... scuole, col solo scopo della vita interna della scuola.

Oggetto X ed ultimo: l'assemblea, col fine che sia proseguita l'opera di unione così felicemente iniziata dall'attuale presidenza, a grande maggioranza delibera di prorogarle i poteri fino al prossimo novembre, epoca statutaria per la rinnovazione delle cariche sociali.

Così dopo quattro ore di ordinata e feconda discussione, che segna certo un esempio nobile di vero e sano interessamento per la scuola, richiamando sulla retta via coloro che credono di formarsi una popolarità creando la scuola politica, ebbe termine la seduta, acclamandosi a rappresentare la sezione di Gemona al congresso regionale di Venezia il maestro Addo Salvadori ed al congresso nazionale di Ancona il socio avv. Fedrigo Perissutti.

Friulano emigrante aggredito

Il fatto avvenne a Monopoli, in provincia di Bari; e ne fu vittima il muratore Marzio Primidoro che si dice di Fagagna. Tre malfattori lo aggredirono armati, sulla pubblica strada gli intimarono di consegnar loro quanto possedeva. Ahimè! non possedeva molto, il Primidoro: quattro lire e un passaporto per l'estero. I malandrini vollero anche questo!

Cronaca Cittadina

L'interrogazione dell'on. Morpurgo

per una «ingiustizia» ferroviaria.

Abbiamo riferito sabato in modo incompleto, la interrogazione dell'on. Morpurgo al Ministro dei Lavori Pubblici. Al quale l'on. Deputato di Cividale rivolge domanda: «se, in seguito all'applicazione della legge sul riposo domenicale intende di concedere l'esonero della tassa di sosta per quei giorni, almeno nelle dodici stazioni in cui permane il termine ristretto di sedici ore pel ritiro delle merci, sospendendo l'applicazione del comma o dell'art. 117 delle tariffe per le merci in arrivo nel sabato».

Ora, per coloro almeno che non hanno pratica di ferrovie e di tariffe, non sarà inutile soggiungere: che per dodici stazioni del Regno (e sono comprese in queste ben tre della nostra Provincia: **Udine, Pordenone e stazione per la Carnia**) è mantenuto, anche dopo la legge sul riposo domenicale, l'obbligo di ritirare le merci entro le sedici ore dall'avviso di arrivo dato dall'amministrazione ferroviaria; mentre per le altre stazioni quest'obbligo fu allungato sino a ventiquattro ore. Chi non ritira le proprie merci entro quei termini fissi, dove pagare la tassa di sosta.

Ma quando l'avviso di arrivo è dato nel pomeriggio del sabato?.. Le stazioni per le quali il periodo è di ventiquattro ore, tanto «se la cavano», anche osservando la legge sul riposo domenicale, e quindi non ritirando, nella domenica, le merci: poichè, restando i magazzini ferroviari chiusi nel pomeriggio della domenica, il periodo delle ventiquattro ore si estende fino alle 12 del lunedì. Ma le altre, comprese le tre nostre citate?.. Eh, per queste, i destinatari, non c'è santi: o pagano la tassa di sosta o incorrono nella contravvenzioni alla legge sul riposo festivo.

Perchè, ricevuto l'avviso nelle ore pomeridiane, non possono, lì per lì, sempre disporre pel ritiro immediato della merce; d'altronde, non possono ritirarla nel domattina perchè obbligati al riposo... e quindi. pagare!.. E il Governo, a mezzo dell'amministrazione ferroviaria, incassare!.. Una piccola immoralità, se volete, come quella — più grossa — di *obbligare* all'apertura gli spacci delle privative.

Perciò, l'interrogazione dell'on. Morpurgo ha un fine di giustizia e dovrebbe dal Governo essere favorevolmente accolta. Lo sarà?..

— Per la fiera di cavalli. La commissione per la fiera cavalli ha stabilito dei premi speciali per i cavalli, divisi nei concorsi; ni cavalli piccoli, da sella, trottatori; pariglie etce ha fissato due giorni per le corse al trotto, da tenersi in Giardino Grande, con premi rilevanti. La commissione ha stabilito di dare anche la «Gimkana», che tanto esito ebbe anche in altre città d'Italia.

Per l'occasione saranno aperti tutti e due i teatri cittadini, ed è preannunciata sia d'ora l'opera «Le nozze istriane» che si dà ora a Pola.

— Una visita della Giunta alle celle frigorifere. Stamane la Giunta municipale, insieme all'ispettore Ragazzoni, si è recata a far visita alla fabbrica di ghiaccio e alle celle frigorifere Dorta e C.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 21 marzo 1908.

Affari approvati.

Cercivento. Vendita piante del bosco Pieragros. — Prato Carnico. Accettazione prestito per l'acquedotto comunale. — S. Giorgio Nogaro. Regolamento edilizio. — Prepotto. Destinazione locali ad uso scuole. — Grimacco. Accettazione disciplinare per la costruzione del ponte di Costne. — Tarcento. Aumento stipendio alla bidella delle scuole comunali. — Pagnacco. Modificazione regolamento impiegati e salariati comunali. — Moggio. Aumento salario alla bidella delle scuole di Moggio di Sotto. — Id. Retribuzione all'incarico del servizio di vettura. — Pontebba. Cessione fondo a Di Marco Antonio. — Pradamano. Autorizzazione a stare in giudizio nella vertenza Giacomelli per sistemazione della strada di Cassignacco. — Id., Scuola di Lovaria: destinazione di locali. — Tolmezzo. Riduzione tariffa per la pesa pubblica. — Marano Lagunare. Aumento stipendio al Segretario ed allo scrivano, con incarico di messo comunale. — Cassacco. Aumento stipendio al veterinario Dott. Tami. — Teor. Regolamento polizia rurale. — Manzano. Elimina restanze attive. — Treppo Carnico. Assegno piante a privati. Id. Assegno piante a Buzzi Luigi. — Premariacco. Costruzione acquedotto: perizia e accettazione prezzo per indennità di espropriazione.

Decisioni varie.

Colloredo Montalbano. — Tassa famiglia: delibera circa ricorso Minisini. Prende atto. — Pordenone. Tassa esercizio: accoglie il ricorso della Ditta Andrea Galvani e respinge i ricorsi di Odorzili Domenico e della Banca di Pordenone. — Trasaghis Tassa esercizio: respinge i ricorsi di Feragotto Maria, di Lorenzo e Feragotto Martino fu Giovanni. — Pontebba: Vertenza. Cappellaro Alessandro per ricupero fondo. Esprime parere favorevole all'acquisto. — Cordavado. — Erto Casso — Forgaria — Savogna — Sauris — Travesio. Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Sutrio. Istituzione posto di cappellano maestro. Ampezzo. Regolamento tassa vetture e domestici. — Vallenoncello. Tariffa daziaria. — Palmanova. Bilancio 1908.

Camera di commercio.

Il commercio dell'Italia con l'Impero Ottomano.

Il prof. Carmelo Melia, addetto commerciale alla R. Ambasciata d'Italia in Costantinopoli, ha trasmesso alla Camera di commercio un interessante rapporto sul commercio dell'Italia con l'Impero Ottomano.

Risulta dal rapporto che l'Italia, negli scambi commerciali con la Turchia, tiene il quinto posto. Però nell'ultimo quinquennio il movimento di importazione e di esportazione aumentò per l'Italia in ragione del 76 0/0, per la Germania del 54 0/0, per l'Austria Umgheria del 31 0/0, per la Russia del 29 0/0, per la Gran Bretagna dell'11 0/0, per la Francia vi fu una diminuzione di 0.6 0/0.

Emerge quindi come l'Italia, pure tenendo il quinto posto, abbia fatto negli ultimi anni i maggiori progressi nelle relazioni commerciali degli Stati europei con la Turchia.

I tessuti e i filati di cotone, che costituiscono il 43 0/0 della nostra esportazione nell'Impero, continuarono ad affermarsi in Levante sostenendo con successo la concorrenza dei prodotti esteri. In tali articoli l'Italia tiene ormai il secondo posto, venendo dopo l'Inghilterra.

Sono pure notevoli i progressi nell'esportazione dei prodotti chimici e medicinali, delle seterie, dei metalli e loro lavori, dei vasellami, delle terrecotte, dei marmi, ecc. Progredirono in misura minore i generi coloniali, le droghe, la carta, i libri, i prodotti animali, le farine e le parti alimentari, la lana e i suoi lavori. I tessili di canapa, lino e iuta segnarono un esiguo aumento. Diminuì l'esportazione degli olii, dei vini, dei pellami, dei colori e dei generi per tinta e per concia.

Il Melia esorta i produttori di commenstibili a riprendere il posto che avevano molti anni fa nell'Impero, dove allora l'Italia era solo nota per le sue specialità alimentari.

E agli industriali tutti ricorda che i risultati da essi ottenuti nei mercati ottomani sono suscettibili d'ulteriore sviluppo rappresentando appena il 12 0/0 del commercio estero dell'Impero; debbono quindi — egli conclude — con costante, vigile e *prudente* attività continuare ad allargarsi la cerchia degli affari migliorando la tecnica della loro esportazione.

Il prof. Melia fornirà agli interessati che ricoreranno a lui, le informazioni e i consigli di cui avessero bisogno per intraprendere e per isviluppare le relazioni di affari con la Turchia.

— Funerali Alle ore quattordici precise giunse a Porta Gemona la Carozza di prima classe portante la salma della compianta sig.ra Eugenia Casali Vedova del comm. G. B. Gamba, già benemerito prefetto di Udine.

La carrozza era proceduta da un carro portante quattro splendide corone in fiori freschi, mandate dalla famiglia, da parenti ed amici.

Seguivano il feretro le signore, Cotta e figlia, Miani e Bianchi, i sig.ri comm. Cotta R. Intendente di Finanza, il cav. Miani, il consigliere provinciale dott. Biasutti, l'ing. Giulio Biasutti, il sig. Manzini e uno stuolo di cittadini. Molti i torci, portati dai contadini di Luseriacco e di Tricesimo, dove la Estinta dimorava.

Fu rimarcata l'assenza di qualsiasi rappresentanza cittadina; non c'era nemmeno un usciere di quella Prefettura.

* * *

A Tricesimo invece, la gentile cittadina dell'Alto Friuli, nel cui territorio la vedova del Prefetto di Udine dimorava dopo la morte dell'illustre consorte — apprendiamo che ieri mattina furono tributate solenni onoranze funebri con intervento delle autorità e dei notabili del sito.

— Decesso. A 84 anni si è spento il co. Antonio Lovaria. Da parecchio egli viveva ritirato; ma i non più giovani ricordano ancora, e con simpatia, l'uomo buono e generoso, che aveva per lungo periodo prestato l'opera propria nell'amministrazione del Comune con attività e rettitudine di criteri, quale consigliere, assessore, prosindaco. Vi era entrato ancor giovane, ritraendosene poi quando l'Austria voleva intromettersi nelle cose dei Comuni. Vi rientrò nel 1865, allorchè i Comitati dirigenti le cospirazioni ordinarono ai patriotti d'impadronirsi delle amministrazioni pubbliche perchè si sentiva imminente la guerra che portò alla liberazione del Veneto.

E da allora, lo vedemmo partecipare alla cosa pubblica fino agli ultimi anni del secolo passato.

Alla memoria dell'integerrimo cittadino e dell'uomo buono, il nostro saluto reverente; ai dolenti superstiti le nostre condoglianze profonde.

— La gita dell'alpina di ieri La carovana dei soci dell'«Alpina» decisi a toccar la vetta del Lanna, ieri mattina alle 6 era pronta in alpenstok, e bagalio al Caffè Dorta. Alcuni in carrozza, altri in bicicetta, si diressero ad Attimis, da dove affrontarono la salita verso Subit dirigendosi alla cima del Monte Lanna (1090 metri.) Dopo un tratto di terreno nudo, travarono la neve indurita. La salita fu piacevole — resa tale anche dalla festosa compagnia, dai frizzi e dalle conversazione.

Sulla cima seguì la colazione. Dopo acquietati gli stimoli dell'appetito, i gitanti si abbandonarono ad ammirare la poesia del creato.

Dolce vagar lo sguardo
Pei sottoposti piani
E scernere i lontani
Paesi e le città.

E un panorama immenso si presentava allo sguardo — da Monfalcone, a Caporetto, a Ragogna, tutto il Friuli pittoresco e bello.

La discesa fu rapida, per una china erta e rocciosa. In breve, la comitiva giunse a Cergneu dove alcuni amici dei gittanti erano da Udine giunti in automobile ad attenderli.

Dopo una breve sosta parte in automobile, parte in vettura, la carovana, s'avviò verso la città.

— Il caso pietoso d'una figlia. Ieri veniva a Udine dal suo paese natio certa Caterina Toscani di Segnacco, per andar a trovare la propria madre ammalata all'ospitale civile.

La povera donna prima di entrare acquistò dolci e paste da portare all'ammalata,

Senonchè, entrata nel pio luogo, e domandato della madre, apprese, dopo molte reticenze in chi le rispondeva, che la madre era morta tre giorni prima! La direzione dell'ospitate non aveva neppur fatto conoscere alla figlia la triste notizia. Così raccontava ieri piangendo la povera donna.

— Scontro fra un ciclista ed un furgone postale. Verso le 10 all'angolo di via Manin e via Prefettura cozzarono insieme una guardia di finanza in bicicletta ed il cavallo che tirava un furgone della Posta.

La guardia fu sollecita a scendere e a lasciare la bicicletta che fu travolta e sconquassata dal cavallo, il quale cadde anche a terra e riportò alcune contusioni.

Non si lamentano però altre disgrazie.

— Un bambino nella roggia. Sabato, nel pomeriggio, il ragazzino Ermanno Tuzzi d'anni 4, figlio di Vincenzo, abitante in Chiavris N.o 119, trastullandosi presso la roggia, vi cadde e fu trasportato dalla corrente per un tratto di circa 25 metri. Accorse, e riuscì a trarre in salvo il bambino pericolante, certo GB. Lenisa, facchino.

Trattenimenti e spettacoli.

Sabato splendida serata per concorso straordinario di pubblico e per successo artistico.

Ieri sera meno numeroso, il pubblico; ma però l'esito dello spettacolo si mantenne sempre ottimo.

Applauditissimamente Francisca Solari, Nelda Garrone, Pietro Bollo-Marin, Gaudio Mansueto, Michele Olivieri e l'egregio maestro Ugo Tansini.

Ripetuta, fra insistenti applausi, dal tenore Bollo-Marin, la romanza dell'*Epilogo*.

* * *

Sabato sera, durante l'intervallo fra il secondo e terzo atto, i fotografi fratelli Olivo volevano fotografare il teatro alla luce del magnesio. Ma un ritardo impreveduto nel momento della rapida accensione del magnesio, mandò a vuoto l'operazione.

In una prossima serata si ritenterà la prova.

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione.

* * *

Raccomandiamo al bravo Antonini un po' più di fermezza nel produrre e mettere a posto gli effetti di luce; il tremolio quasi continuo, che ora si riscontra disturba e stanca l'occhio dello spettatore.

— Beneficenza. Per la S. Unione «Signore della Carità» in morte di Eugenia Casali-Gamba la famiglia Solero offre L. 5. La famiglia Sebenico offre L. 2.

In morte della signora Eugenia Casali vedova Gamba, la Famiglia Carlo Perissino offre, col nostro mezzo, L. 2 alla «Scuola e famiglia».

Il co. Fabio Lovaria ha offerto alla Congregazione di Carità L. 200 in morte del cav. co. Antonio Lovaria.

La Presidenza della Pia istituzione porge sentiti ringraziamenti al generoso Benefattore.

La Spett. Famiglia Zugolo in occasione dell'anniversario della morte del suo Giovanni offre L. 10, alla «Scuola famiglia».

La presidenza vivamente ringrazia.

Offerte fatte all'Ospizio Mon. Tomadini.

Per onorare la memoria del proprio genitore il co. cav. Antonio Lovaria il figlio co. Fabio elargì a quell'ospizio la somma di L. 300, in morte di Gaspare Beltrame il sig. Francesco Martinuzzi offre L. 1, in morte della Nob. co. Lucia Puppi Beretta il sig. Flor Pasquale L. 5, in morte della signora Galli il sig. Fano Giacinto L. 2.

La Direzione dell'Ospizio sentitamente ringrazia.

Corriere Giudiziario.

La causa Forniz e compagni.

rinviata all'assise di Venezia.

Sabato sera abbiamo pubblicato un bollettino — distribuito gratis — portante il telegramma che annunciava l'annullamento della sentenza di condanna degli assassini dell'ing. Toffoletti e il rinvio del processo all'Assise di Venezia.

Diamo qui altri particolari che ci manda il nostro corrispondente da Roma:

«La Corte di Cassazione ha aperto la sua seduta alle ore 12, e primo ad essere discusso è stato il ricorso Forniz.

La discussione è durata circa un'ora e mezzo.

Il Procuratore generale, nella sua requisitoria, concluse per la nullità della sentenza e per il rinvio del processo ad altra Corte di Assise.

La corte ritiratasi, circa le ore 15, in camera delle deliberazioni, ne usciva verso le 16 con la decisione di annullamento della sentenza della Corte di Assise di Udine, e col rinvio del processo alla Corte di Assise di Venezia.

La decisione di annullamento è stata motivata principalmente dalla violazione dell'articolo 499 del Codice Proc. Penale, motivazione fatta rilevare dall'avv. Marchesano.

Altre ragioni di nullità — credo, accolte dalla Corte — hanno fatto risaltare gli avv.ti Escobedo e Caratti che, unitamente all'avv. Marchesano, vigorosamente sostennero le ragioni dei ricorrenti.

La Corte era così costituita: avv. Fiocca, presidente, avvocato Di Francesco sostituto procuratore generale, avv.ti Fontana, Bettoni, Pirante, Vitelli e De Crecchio consiglieri, e avv. De Prisco consigliere relatore.

Come i lettori sanno la Corte d'Assise di Udine condannava Antonio Forniz a 30 anni di reclusione, Antonio Meneghel alla pena perpetua dell'ergastolo, Giovanni Missana a 14 anni e 5 mesi di reclusione, Manlio Givran a 8 anni 9 mesi e 16 giorni e Cesare Santin a 25 anni di reclusione.

La notizia divulgata sabato sera — come dicemmo — produsse vivissima impressione e fu l'argomento dei discorsi principali.

In carcere la nuova fu comunicata sabato sera verso le 7. Fu poi comunicata ai condannati Missana e Santin, che l'appresero commossi.

Lo seppero ieri mattina Meneghel e Forniz; quest'ultimo nell'apprendere la notizia dal suo difensore avv. Peter Ciriani, si mise a piangere e aggiunse che si sarebbe recato nella cappella delle carceri a ringraziare Iddio.

I condannati si fecero portare il pranzo in carcere.

* * *

Fu motivo di nullità quindi il fatto che la Corte entrò nella camera di deliberazione dei giurati senza l'intervento di tre difensori, degli imputati Forniz, Missana e Meneghel com'è prescritto dall'art. 499, il quale all'ultimo periodo dice: «Qualora questi (i giurati) avessero bisogno di schiarimenti o di documenti dei quali si fosse data lettura al dibattimento, ne faranno richiesta al Presidente, il quale in tutti i casi li darà loro alla presenza della corte, del pubblico ministero, dei difensori dell'accusato e della parte civile.»

In quest'articolo è pure compreso un altro fatto verificatosi al processo dall'avv. Peter Ciriani, e rilevato all'udienza (Come quello sopra accennato): il fatto, cioè, che in sala delle deliberazioni entrò l'ufficiale giudiziario signor Marescalchi a portare un calamaio, senza l'ordine scritto del Presidente.

Tribunale di Udine

Presiede Luzzatti P. M. Massimilla.

Un Rumeno ribelle.

Proveniente da Bergamo, giungeva a Udine il 28 febbraio certo Alessandro Leoncedis detto Mosca di Giuseppe nato a Severis — Ermenn (Romania), d'anni 32 pittore. Egli doveva presentarsi all'Autorità di P. S. a Venzone, preferì gironzare per Udine, mendicando e ubbriacandosi. Le guardie, Cecchitelli e Giordan, avvertite che il Leoncedis era «molesto opportuno», lo invitarono a seguirle. Egli si rifiutò e si ribellò, con le parole e con pugni e calci; la guardia Cecchitelli si ebbe una ferita al labbro superiore guaribile in tre giorni.

Altro violento.

Il sessantenne Visentini Eugenio di Pozzuolo è un altro tipo facile a ribellarsi contro tutti, a oltraggiare i vigili urbani e le guardie di Città.

Il Tribunale lo castiga condannandolo a mesi tre e giorni tre di reclusione e 150 lire di multa coi relativi accessori.

Pres. contro questa sentenza potete appellare.

— Sior no, no apeli jo, mes plui, mes manco là dentri o stoi almanco culett.... (Ilarità)

Un terzo «oltraggiatore.»

Corrado De Paoli di Domenico, d'anni 49, è detenuto dal 16 corr. perchè ebbe la brutta idea di ribellarsi contro il vigile urbano Ferrari, quando stava rilevando la contravvenzione ad un carettiere.

Dovettero intervenire le guardie daziarie. per frenarlo.

Il P. M. propone 30 giorni di reclusione.

Il difensore ufficioso, avv. Doretti sostiene validamente se anche il De Paoli fu in altra epoca condannato dal Tribunale di Stuttgart, ha diritto alla legge condizionale.

Il Tribunale condanna il De Paoli a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, accordando per un quinquennio la legge del perdono

Settuagenario che non può stare fermo.

Il settuagenario Giovanni Ongaro fu Giuseppe, di Povenia, sorvegliato speciale, non può vedersi, nel suo paese; non vi trova nè da mangiare nè da dormire, perchè nessuno lo vuole, ed è quindi costretto ad allontanersene.

Malgrado tale scusa, è condannato a 4 mesi e giorni 15 di reclusione. Difensore avv. Fantoni.

Pretura del I. Mandamento

Contravventore al foglio di via.

Bettio Enrico di Borca di Cadore, detenuto, è contravventore all'ordine impostoli dall'Autorità di P. S. di Belluno.

Pretore. Perchè non ottemperaste all'ordine avuto?

— Signor, mi go da anni la famiglia a Trieste. Ben è vero che ne sono sfruttato, ma ci vado sempre; e quando poi succede qualche disordine mi mandano via. Ciò succede ogni due o tre anni...

Il Pretore lo condanna a 3 giorni di reclusione, già scontati.

— Sior Pretor, la veda de farme mandar via subito, perchè, con la traduzione ordinaria, di tappa in tappa, devo «remenarmi» almeno un mese.

— Un bambino colto da malore.

Ieri sera, verso le 6.30, il D.r Umberto Rossi, segretario amministrativo all'Intendenza di Finanza, passeggiava con un suo bambino per mano in via Cavour, quando per un improvviso malore il bambino cadde privo di sensi.

Il D.r Rossi disperato, sollevava il piccino. Un passante accorso in suo aiuto prese lo svenuto in braccio e di corsa lo portò all'ospitale, mentre il padre lo seguiva.

Un crocchio di gente si raccolse subito sotto l'atrio dell'ospedale, raccontando che il bambino era stato investito dal tram!

Invece, fortunatamente, si trattava di un lieve malore, dal quale in breve il bambino rinvenne, grazie alle cure premurose prestategli dal D.r Jorio, che riconsegnò, subito ristabilito, il figlio al padre.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 15 al 21 m.o 1908

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 6
» morti 2 —
» Esposti 1 3

Totale 25.

Pubblicazioni di matrimonio

Ildebrando Colla impiegato privato con Olga Giordani casalinga, Domenico Van meccanico con Maria Corazza casalinga. Placido della Siega conduttore di tram con Teresa Rubinato sarta, Cesare Moro barbiere con Amalia Bencio ricamatrice, Pietro-Antonio Lodolo agricoltore con Margherita Bertuzzi sarta, Valentino Degano tornitore con Enrica Piacenzotti casalinga, Gio. Batta Rossi cameriere con Anastasia Mular casalinga.

Matrimoni

Antonio D'Andrea conduttore di tram con Valentina Martini casalinga, Zaccaria Cassutti operaio con Maria De Cecco operaia, Angelo Mattiussi fabbro con Giovanna Passon casalinga, Pietro Sanzi fotografo con Argentilina Garzena casalinga, Carlo Zuliani fruttivendolo con Luigia Cararia serva, Ingegnere Carlo Helm con Elda Carnelutti agiata, Giovanni D'Orlando mugnaio con Armellina Michelini contadina.

Morti

Zelinda D'Agostino di Francesco di mesi 11 e g. 20, Fedora Morrgante di Annibale d'anni 6, Vittorio Salvador di Attilio di mesi 1 e g. 15, Odorico Dogareschi d'anni 77 agricoltore, Aldo Rivis di Enrico di mesi 6, Caterina Farra-Franceschinis fu Domenico d'anni 73 possidente, Umberto Romanin di Pietro d'anni 1 e mesi 7, Fredolina Santin di Augusto d'anni 1 e mesi 2, Fioravante Rizzi di Pietro di g. 3, Teresa Minisino fu Paolo d'anni 77 casalinga, Nicolino Zuliani di Ettore di g. 7, Lamberta Bergamini di Donato di mesi 11, Alice Fattori di Ferdinando d'anni 1 e mesi 5, Aurelio Cecovi fu Pietro d'anni 47 macchinista ferroviario, Pierina Candotti-Maran fu Giacomo d'anni 60 casalinga, Domenico Mulotti fu Pasquale di anni 85 bracciante, Teresina Degano di Valentino d'anni 3 e mesi 4, Ines De Mori di Giovanni di g. 18, Giacomo Savaro fu Giovanni d'anni 66 bracciante, Gio. Batta Sant di Giacomo d'anni 14 agricoltore, Umberto Marini di mesi 5 e g. 19, Maria Paulon-Tescari fu Gaetano d'anni 58 casalinga, Luigi Redondi di Umberto d'anni 2 e mesi 6, Lucia Bassi-Toscani d'anni 50 casalinga, Virgilio Fabello fu Giuseppe d'anni 26 falegname.

Totale N. 25

dei quali 15 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 21 Marzo

VENEZIA	14	67	68	48	1
BARI	4	63	57	16	26
FIRENZE	67	31	38	76	39
MILANO	90	64	76	63	38
NAPOLI	13	3	39	27	22
PALERMO	9	2	37	15	51
ROMA	60	52	56	81	80
TORINO	60	73	70	33	37

Parlamento Nazionale

SENATO. — Anche la seduta di sabato fu per intero dedicata alle interpellanze. Merita rilievo quella del senatore Cerutti Valentino sull'agitazione degli studenti delle scuole d'ingegneria, degenerata in uno sciopero.

Nella sua risposta, il ministro Rova espone l'istoriato di questa agitazione, che dura da ben due anni, richiedendo gli studenti che sia discusso il progetto di legge De Seta. Mentre però l'anno decorso gli studenti medesimi si lasciarono persuadere delle ragioni che facevano ritardare tale discussione (il progetto è ancora allo studio) quest'anno si abbandonarono allo sciopero. Inconsideratamente; poichè — dichiara il ministro — egli non intende subire nessuna pressione, non credendo decoroso nè per il Governo nè per il Parlamento discutere nè presentar leggi sotto l'incubo di scioperi studenteschi. (*Bene!*)

CAMERA. — Di scotevole nella seduta di sabato, la convalidazione dell'on. Morgarlia deputato del collegio di Barge, mentre la Giunta per le elezioni proponeva l'annullamento, per essere il Morgaria stato deputato provinciale nei sei mesi antecedenti al giorno delle elezioni. Il voto era molto commentato.

Fu continuata la discussione sulle guarentigie e sulla disciplina della magistratura: e si approvarono a scrutinio segreto i provvedimenti per i bilanci delle colonie d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spose delle colonie stesse.

* *

Durante la seduta, la signora Clotilde Premoli nativa di Brescia, d'anni 49, vedova di un consigliere provinciale, lanciò nell'aula un plico, gridando:

— Sono anni che domando giustizia!.. Sono figlia di un benemerito della Patria!...

Ella chiede un aumento di pensione. Il questore della Camera, on. DE ASARTA, quando l'ebbe presente, le fece una romanzina.. e poi dispose perchè la rilasciassero, la povera donna fu accolta ieri al Manicomio: è affetta da mania di persecuzione.

In nome di tutti gli uomini...

Un giovane, elegantemente vestito si presentò sabato al Quirinale, dicendo che aveva urgente bisogno di parlare col Re.

— Ma non è possibile, senza le pratiche e la presentazione... — cominciò a spiegarli la guardia di servizio.

Il giovanotto non la lasciò finire; e con gli occhi sbarrati e alzando le mani tremanti, gridò:

— In nome di tutti gli uomini in terra e di tutti gli angeli del Paradiso, io voglio parlare col Re.

Si riconobbe subito che trattavasi di un pazzo, e fu accompagnato all'ospedale di S. Spirito, in osservazione.

Il disgraziato è un ebanista romano, certo Ettore Discepoli, che altre volte diede segni di alienazione.

Commemorazioni e lutti.

— A Genova fu ieri inaugurato nell'aula magna della Università, un busto a Nino Bixio. Ne riesumò la vita gloriosa il prof. Cogliolo. Sotto lo zoccolo, era stata deposta la bandiera che le dame fiorentine avevano donato al prode e impetuoso soldato della Patria. Alla cerimonia, era presente un figlio del Bixio.

— A Milano, un lungo corteo di associazioni con numerose bandiere e musiche si è recato a deporre una corona di fiori sul monumento che ricorda le gloriose giornate del marzo 1848. Anche il Comitato della fiera di Porta Genova, i veterani ed il Comune adornarono di corone il monumento.

— A Torino, il prof. Corrado Corradino commemorò ieri Edmondo De Amicis con una splendida conferenza a pagamento. Il notevole incasso andrà a favore di un istituto di beneficenza.

— La Casa editrice Treves affidò al prof. Dino Mantovani (già insegnante nel nostro Liceo ed ora a Torino) di stendere una biografia completa del De Amicis, col quale il prof. Mantovani era legato da lunga amicizia.

— A Torino, è morto il com.n. Pietro Barberis, maggiore generale a riposo. Egli dal 48 al 66, prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza; dietro sua domanda fu mandato in Crimea, ove partecipò all'episodio dell'incendio della nave «Cresus». Nel 66 seguì tutte le vicende della guerra da Cremona a Vicenza. Il generale Barberis era passato nella riserva nel 1870.

— Ad Alberino, piccola borgata del Bolognese, fu inaugurato ieri il medaglione col ritratto del letterato e poeta Severino Ferraris, scolaro prediletto di Giosuè Carducci.

— A Venezia fu pure commemorato ieri il 22 marzo 1848, per iniziativa dei veterani. Fu deposta una grande corona di fiori freschi sul sarcofago di Daniele Manin. Parlò applauditissimo il presidente dei veterani comm. Bianchi.

— A Sulmona, fu commemorato ieri, da Emidio Agostinoni, il massimo dei folkloristi abruzzesi, Antonio De Nino.

Luigi Montico gerente responsabile

La sera del 21 marzo spirava serenamente munito dei conforti della religione il

Conte Antonio Lovaria

Cav. della Corona d'Italia
di anni 84.

La moglie Gabriella Moroldi, i figli Fabio e Giulia, la nuora Anna Tomadini, le sorelle Salvi e Pletti, i nipoti Antonio e Angelina Lovaria, Massimiliano e Antonio Orgnani, e Gabriella Orgnani Beretta ne danno straziati il triste annuncio.

Udine, 23 marzo 1908.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 3 e mezza pom. partendo dalla casa in via Antonio Zanon n. 14.

Ringraziamento.

Le Figlie, Sorelle, Fratello, Nipoti, Cognate e Cognati della loro amatissima

Eugenia Casali ved.a Gamba

commossi non sanno come addimostrare la loro viva gratitudine all'Ill.mo signor Sindaco e Spett. Autorità Municipale di Tricesimo al reverendo sig. Parroco e Clero, ed a tutte le persone amiche per le tante manifestazioni di affetto nella luttuosa circostanza.

S'abbiano tutti i più sinceri ringraziamenti assieme al Sig. D.r Carnelutti il quale si valse di tutti i dettami della scienza per conservarla ai suoi cari.

Tributano poi un particolare ringraziamento alla signora Maria ved. Picco per le tante attenzioni di cui fu si prodiga ed in specialità quella di esibire il tumolo di Famiglia per deporre la cara salma.

Infine sono sensibilissimi a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenire lo strazio, ed a tutti gl'intervenuti a rendere più solenni le estreme onoranze.

Luseriacco di Tricesimo 22 marzo 1908

Ringraziamento.

La madre, il fratello, la sorella, il cognato ed i nipoti commossi per il tributo di compianto e di affetto reso al loro carissimo Estinto

Ingegner Pietro Mantovani

riconoscenti ringraziano la locale Rappresentanza Comunale le altre autorità gli amici e quanti partecipando al loro cordoglio, intervennero alla mesta cerimonia, chiedendo venia nel contempo delle involontarie ommissioni e dimenticanze.

Foris, 21 Marzo 1908.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente imperioso il dovere di porgere pubblicamente i sensi della sua più viva riconoscenza all'Egregio dott. cav. Luigi Zapparoli, che con la sua rara e speciale abilità la liberò perfettamente da un grave disturbo che ribella ad ogni cura, da più anni la tormentava.

Serberà di ciò ricordo imperituro.

Iesi Stella

Udine 21 Marzo 1908.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Siete in ritardo, cugino. Vi sentite meglio? — disse Sofia la quale era seduta sopra una panca di marmo con un libro in mano mentre a lei vicina la signora Dibegny, sua dama di compagnia, lavorava all'uncinetto.

Un vivo rossore salì alle guance del giovane il quale s'avvicinò alla fanciulla con la mano tesa.

— Sto benissimo, cugina, grazie alle vostre cure. Buon giorno signora — aggiunse poi inchinandosi dinanzi alla dama di compagnia.

— La signora Debigny, mia amica; mio cugino il conte Rinaldo di Ramery — disse subito la fanciulla presentandoli l'uno all'altra.

La signora Debigny s'inchinò e disse:

— Ho tanto piacere di potere conoscere il signor conte e di congratularmi per lo scampato pericolo.

Il giovane intanto rimaneva in piedi dinanzi alle due donne, irrisoluto su ciò che doveva fare o dire. Era preso da una tale timidezza che si sentiva sommamente ridicolo, egli l'uomo serio, l'uomo impassibile.

— Eravate diretto al castello? — domandò la fanciulla tentando di rompere quel silenzio imbarazzante per tutti.

— Sì andavo a riverire lo zio ed a scusarmi con lui se stamane, non ho potuto, trovarmi al «Salto del lupo», come gli avevo promesso, rispose Rinaldo.

— Il papà vi ha infatti atteso, mentre io dipingevo... M'avete indicato un luogo magnifico, un luogo però che mi fa paura pensando che avreste potuto trovarvi la morte — disse la fanciulla con incantevole grazia.

— Siete troppo buona con me, cugina.

— Oh! m'avete fatto provare un gran spavento.

— Non è mia colpa, ma ve ne domando perdono.

— Siete bell'è perdonato del momento che m'accorgo che la terribile caduta non ha lasciato conseguenze.

— Nessuna proprio, tant'è che accarezzo un vecchio desiderio.

— Un vecchio desiderio? — domandò con curiosità Sofia.

— Sì quello di unirmi ad alcuni amici per fare un viaggio in America. Desideriamo attraversare le Pampas — disse Rinaldo.

— Ed è tanto tempo che avete progettato questo viaggio? — domandò la fanciulla.

— Infatti è già progettato da tempo, ma mille circostanze m'hanno impedito di effettuarlo.

— E queste circostanze sono oggi sparite?

— Sì, più nulla mi trattiene in Francia e desidero partire al più presto.

— Più nulla vi trattiene? Mi spiace perchè contavo assai di avervi per compagno durante l'estate e di ricevere da voi qualche lezione di pittura. Sono proprio disgraziata — disse con dispetto Sofia.

Come interpretò Rinaldo queste parole? Neppur egli l'avrebbe saputo dire. Egli sentì soltanto un brivido percorrergli la persona, e una ondata di sangue salirgli al cervello.

— Me ne spiace, proprio, credetelò. Questi luoghi sono amenissimi, mio padre mi circonda d'ogni tenerezza; ma avevo bisogno di un compagno e questo compagno lo speravo di averlo trovato in voi.

Il conte comprese che le parole di Sofia non erano dettate da alcun sentimento di civetteria, eppure il suo cuore battè violentemente.

— Siete troppo buona, cugina — egli disse.

— E non potete ritardare il vostro viaggio almeno sino al prossimo inverno? Noi ritorneremo a Parigi e voi andrete a soddisfare la vostra curiosità malsana.

— Malsana?

— Sì. Ho letto anch'io molte narrazioni di viaggi nel centro dell'Amerina del Sud, e so che non sempre i viaggiatori hanno a lodarsi dell'accoglienza degli indigeni — disse Sofia.

— Sono esagerazioni.

— Esagerazioni! Se voi partirete per quelle regioni poco ospitali io pregherò ogni giorno per voi il buon Dio.

— Oh! allora, non avrò più nulla a temere giacchè la preghiera di un angelo.

— Nessuno me l'aveva detto prima di voi.

— Cugino! — interruppe la fanciulla alzando l'indice in segno di minaccia: — Voi siete un adulatore.

— Perchè nessuno ha il mio coraggio! — esclamò ridendo la fanciulla. Poi rivolgendosi alla signora Dibegny disse: — Volete che rincasiamo? Accompagneremo da mio padre, mio cugino, il mio cattivo cugino, che vuol abbandonarmi quando proprio facevo dei grandi calcoli sulla sua compagnia ed amicizia.

— Non è mia colpa, è un vecchio progetto — disse Rinaldo accendendosi sempre più in viso.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 8.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908